

## Parma

**Itis** Un incontro organizzato da associazione Le Réseau e Fondazione Pizzarotti

# Nadeesha, l'altra faccia della migrazione

## Nel suo libro svela il razzismo invisibile

La giornalista e scrittrice 28enne di origini srilankesi ha dialogato con gli studenti



» «Questo titolo, prima di appartenere a un libro, era quello di un long-form, che ho scritto in una fase di frustrazione: a lungo, infatti, sono stata l'unica nera nella stanza in convegni, presentazioni e circostanze in cui si parlava di hate speech o di razzismo. E anche se le persone nere esistono, spesso, sono invisibili nei contesti politici e culturali». La sua conferenza, ieri mattina, di fronte alle studentesse e agli studenti delle quarte e quinte di tutti gli indirizzi dell'Istituto professionale Primo Levi, Nadeesha Uyangoda, giornalista e scrittrice 28enne di origini srilankesi, l'ha iniziata così, partendo dalla

sua storia personale, raccontata in un volume, pubblicato da 66thand22nd Editore, dal titolo emblematico: «L'unica persona nera nella stanza».

L'incontro con i ragazzi, introdotto dal dirigente scolastico Federico Ferrari e organizzato dall'associazione Le Réseau, in collaborazione e grazie al contributo di Fondazione Pizzarotti, ha posto

### Finalità

L'incontro con i ragazzi ha posto al centro l'integrazione delle nuove generazioni

al centro l'integrazione delle nuove generazioni nel quotidiano. Uyangoda, nata a Colombo, in Italia è arrivata quando aveva sei anni e, senza censurare la complessità del suo percorso, prima di tutto, ha affrontato il tema del corretto uso delle parole. Come «nero o nera», per esempio, concetto politico e identitario di cui si è voluta appropriare per esistere nelle narrazioni sociali. «Alla loro età, per me, sarebbe stato utile vedere altre persone razzializzate con percorsi interessanti. Sono cresciuta quasi senza osservare modelli di riferimento, perché nella narrazione mediatica e pubblica, a più li-

### Conferenza

I ragazzi di quarte e quinte di tutti gli indirizzi dell'Istituto professionale Primo Levi ieri mattina hanno partecipato a un interessante confronto con la giornalista e scrittrice Nadeesha Uyangoda,

velli, le minoranze non esistevano, anche se c'erano nel tessuto sociale», ha osservato l'autrice.

Finalità dell'incontro, inserito nel progetto «I colori del futuro», è quella di stimolare gli studenti all'apertura, al dialogo e alla consapevolezza. «Spesso i ragazzi vivono delle forme di razzismo senza neanche percepirle più di tanto, per cui la difficoltà sta nel farle emergere - conferma Enrica Pizzarotti, della Fondazione Pizzarotti, che sostiene progetti sociali e culturali sul tema dell'integrazione-. Il nostro obiettivo è quello di dare vita a delle riflessioni e sentire le loro voci, anche se non è un meccanismo immediato».

Per Cleophas Adrien Dioma, presidente de Le Réseau e direttore artistico del festival Ottobre africano, giornate come quella di ieri sono decisive: «Con questo progetto raccontiamo l'altra parte della migrazione, quella quotidiana e dei ragazzi che vivono, crescono e studiano qua, che hanno dei sogni e delle ambizioni. È importante creare un confronto, perché si rendono conto che sono uguali agli altri, con le stesse aspettative e i problemi. Vogliamo mostrare la normalità dell'essere giovani, chiamandoti Diop o Esposito».

**Giovanna Pavesi**

## San Giovanni

### Ordinato prete don Simon Digal, il benedettino di origini indiane



### Catechesi

Oggi alle 18 sull'emittente 12 Tv Parma verrà trasmessa «Frammenti di Vita», la catechesi del vescovo Enrico Solmi. La replica è prevista nella giornata di domani alle 8,15.

» Il diacono benedettino don Simon Digal è stato ordinato prete in San Giovanni Evangelista dal vescovo Enrico Solmi. Originario dell'India, don Digal ha 42 anni e vive nel monastero di San Giovanni dal 2014. «Prima di intraprendere questa strada ho prestato servizio per otto anni tra i missionari della Carità, aiutando i poveri a New Delhi - spiega il nuovo sacerdote -. Sono qui perché desideravo una vita contemplativa». Arrivato per un periodo di prova, don Digal - direttore della biblioteca e maestro dei novizi - è rimasto folgorato dal monastero di San Giovanni. «Amo i silenzi di questi luoghi, la loro bellezza, ma anche l'esperienza della fraternità con gli altri confratelli (sette in tutto ndr)» commenta. L'ordinazione di don Digal è la prima a distanza di anni.

**L.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA